Riflettori sugli appalti

Alcune considerazioni dopo la pubblicazione del "Decreto Correttivo"

FINCO
Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni
Via Brenta, 13
00198 Roma
Tel 06.8555203
Fax: 06.8559860
E-mail: finco@fincoweb.org
www.fincoweb.org

Angelo Artale
Direttore Generale FINCO

Torniamo, dopo la pubblicazione del Decreto Correttivo del Codice degli Appalti sulla Gazzetta Ufficiale del 5 maggio scorso, su alcuni punti che hanno dato luogo a qualche perplessità nell'ambito della recente riforma degli appalti, di segno complessivo certamente positivo.
In particolare, per quanto concerne il massimo ribasso, le motivazioni che ci hanno indotto come FINCO a proporre un innalzamento della soglia rispetto a quanto previsto nel D.lgs 50/16 risiedono nel fatto che purtroppo, fino a quando le stazioni appaltanti non diminuiranno dalle attuali 30mila non a 300 ma almeno a 3mila e non avranno le necessarie competenze tecniche per la valutazione, l'offerta economicamente più vantaggiosa si può tradurre, e spesso si traduce, in una grande possibilità di arbitrio.
Ecco perché il massimo ribasso per le gare al di sotto di certi importi con esclusione automatica delle offerte anomale, che abbiamo fortissimamente sollecitato, è in taluni casi la soluzione migliore.
Non dobbiamo farci ingannare da coloro che si motivano per il continuo rifacimento ad esempio della pavimentazione stradale (le buche...), con il fatto che le gare sono state vinte al massimo ribasso: nessuno ha costretto l'azienda a partecipare, ma soprattutto non vi è mai alcun controllo sulla lavorazione e sui materiali impiegati. Quanto sopra deve essere naturalmente accompagnato da un ruolo pregnante dell'Anticorruzione.
Tra gli aspetti che hanno giustamente sollevato perplessità vorrei poi citare il permanere della possibilità di assegnare con procedura negoziata gli appalti sotto il milione. Come FINCO saremmo stati per ritornare alla vecchia soglia di 500mila euro, se non meno. Alla luce del recente "Correttivo Appalti" e maggiormente condivisibile rispetto al D.lgs 50/16 anche la scelta circa l'elenco dei Commissari di gara che per i lavori fino a un milione saranno individuati in parte all'interno delle stazioni appaltanti con esclusione, in ogni caso, del Presidente: effettivamente la limitazione del ruolo dei Commissari esterni alla stazione appaltante rispetto alle indicazioni del Legislatore è stata grave e per certi versi incomprensibile (o fin troppo comprensibile, se vogliamo...).
Vi sono come è detto nell'ambito della riforma degli aspetti estremamente positivi, tanto più che stavano sparendo nel testo del Governo, e che sono stati reinseriti dai Relatori - che vanno messi in luce e sui quali abbiamo senz'altro svolto un ruolo di sensibilizzazione come Federazione FINCO: in primo luogo il ripristino del limite del 30% sul subappalto (e non solo sulla categoria prevalente ma su tutta l'opera) che era stato eliminato dal MIT. In proposito la Presidente Carla Tomasi aveva inviato al Ministro Delrio una lettera molto preoccupata. In sostanza si sarebbe potuto vincere una gara subappaltando poi il 100% dell'opera aggiudicata, fatto salvo il 70% della categoria prevalente che avrebbe dovuto essere eseguito in proprio.
Con le prevedibili conseguenze per la qualità dell'opera e stabilità della manodopera qualificata senza contare l'effetto porta, anzi "portone", d'ingresso per le infiltrazioni malavitose. Nella versione finale invece questo pericolo è scongiurato e inoltre dovrà essere indicata una terna di subappaltatori già in fase di offerta prima della gara quando essa superi la soglia comunitaria o allorquando l'attività sia maggiormente esposta a rischi di infiltrazione malavitosa.
Un secondo aspetto positivamente rilevante è il superamento dell'opaca e dispendiosa possibilità di continua deroga dal Codice degli appalti che era consentita dalla cosiddetta Legge Obiettivo (443/2001) grazie alla quale i General Contractor potevano, tra l'altro, scegliersi da sé anche il controllore (Direttore dei Lavori), con una nuova enfasi, speriamo, sul tema centrale della manutenzione anche sismica, idrogeologica ed energetica.
Un terzo importantissimo aspetto è costituito dal pagamento diretto dei subappaltatori, dei fornitori e dei prestatori di servizi; un fatto di civiltà ancor prima che economico, per le piccole imprese che spesso anticipano mezzi e risorse umane alla grande impresa generale appaltatrice (non è solo la P.A. che paga in ritardo). Un quarto punto positivo è costituito da un irrigidimento circa la gestione in house degli appalti (possibilità che sarebbe stato invero bene eliminare del tutto). Infine va notata una complessiva attenzione al tema delle premialità collegate alla sostenibilità ambientale delle opere.
Tra i punti che riportano invece luci e ombre va segnalato l'avvalimento (che noi chiamiamo "avvilimento"), la possibilità cioè di partecipare alle gare senza averne i requisiti ma "avvalendosi" di quelli altrui: una norma che ci viene dall'Unione Europea e che serve in taluni Paesi ad allargare la platea degli offerenti (ad esempio in Svezia qualunque cosa si metta a bando, da un cellulare a una nave, alla costruzioni di un albergo fino al trasporto di merci, partecipano più o meno le stesse 5 imprese). Siamo stati costretti a "importare" questo provvedimento dalla normativa comunitaria poiché ci siamo "distratti" 10 anni fa come Paese nella fase ascendente delle Direttive Appalti, ma in Italia non abbian certo questo problema poiché, noto, ci sono fin troppi offerenti per ciascuna gara, con alcune eccezioni che sono appunto tali non fanno regola. La situazione che ci sono addirittura "aziende sui siti pubblicizzano la possibili di partecipare a gare "offrendo" le competenze che servono.
Non solo: mentre ai sensi della normativa precedente, a prescin dall'utilizzo gara per gara, era consentito utilizzare l'avvalimer ai fini della qualificazione solo t aziende infragruppo, adesso qu esplicita limitazione è sparita da Codice e non è stata reintrodotti col Correttivo. Ci aspettiamo quindi che in sede di definizione dei requisiti di qualificazione AN possa porre un ragionevole "fre al fenomeno. FINCO da anni conduce una battaglia contro qu degenerazione che, per l'appun avvilisce le aziende serie che competono sul mercato.
Infatti la qualificazione reale e l specializzazione unite a una ser progettazione iniziale, sono l'un reale antidoto all'infiltrazione malavitosa e alle perizie supple nonché varianti in corso d'opera da tutti giustamente condannat
Una delle difficoltà quando si parla di appalti è che si tratta d materia assai complessa e ques purtroppo, ha fatto velo ad un pubblico dibattito, fondamentali una vicenda che interessa alme il 15 % del PIL del Paese.
Questo non deve scoraggiare da cercare di rendere "fruibile" la materia in ogni utile occasione.
In questo senso la trasparenza dei comportamenti è prodromic alla credibilità degli stakeholder la cui attività in una materia tar complessa e delicata quale quel degli appalti, può essere di note impatto, sia in senso positivo ch negativo: ecco perché FINCO da sempre sollecita una normat di regolamentazione circa i "portatori di interesse" (ma che andrebbe anche estesa ai "Decisori" politici).